

**Il tasso di suicidi è molto più alto nella quarta età e tra i meno istruiti**

**L'INDAGINE / 2**

■ La conseguenza più drammatica per gli individui che si trovano in stato di depressione è il suicidio. Secondo la *Relazione annuale* di Ires Piemonte, peraltro, l'Italia figura tra i Paesi europei a minore tasso di suicidi: sono 6,7 ogni centomila abitanti (10,6 negli uomini, 2,9 nelle donne) e l'analisi dei dati Istat più recenti (2015) non sembra rilevare un aumento correlabile alla crisi economica: dal 1995 al 2015 si è verificata una riduzione generale del 14%. Tuttavia, la crisi può aver causato anche l'innescio o l'attivazione di molti altri problemi di natura emotiva, organica e sociale a loro volta prodromo di malattia, come spieghiamo in queste pagine. Tra i piemontesi il trend dei suicidi è stazionario dal 2014, con un tasso medio pari a 10,8 ogni centomila abitanti. Il tasso di suicidio nella fascia 15-29 anni è pari a 5 ogni cento mila abitanti, ma triplica nelle persone con più di 75 anni, raggiungendo 16,1 unità ogni centomila



**L'ITALIA È IL PAESE EUROPEO IN CUI C'È MINOR RISCHIO DI TOGLIERSI LA VITA**

abitanti. I suicidi sono correlati, tra gli altri fattori di rischio, anche al livello d'istruzione. Lo rivela uno studio eseguito su un campione della popolazione torinese nel periodo 2004-2013: il tasso standardizzato per età è pari a 8,8 per centomila tra i laureati, a 11,1 tra i soggetti con diploma superiore e aumenta fino a 14,6 tra le persone che hanno soltanto un titolo di scuola elementare o sono del tutto prive del titolo di studio. v.g.

# Duecentomila familiari aiutano 70mila anziani

**L'INDAGINE / 1**

**Tanti sono i piemontesi coinvolti da demenza secondo la più recente Relazione annuale Ires**

**L**a sofferenza, anche emotiva, di un malato cronico e dei suoi familiari è elevata. Ma questa cascata di dolore inizia più a monte del sistema sanitario. Fattori di rischio per le malattie degenerative e croniche sono la povertà economica, l'ambiente inquinato, l'impossibilità di accesso a cure adeguate, il basso tasso di scolarità, la disoccupazione. Insomma, le condizioni socio-economiche, a loro volta frutto delle inadempienze e dell'incapacità a incidere della classe politica. Ires Piemonte - istituto per le ricerche economiche e sociali - di cui abbiamo raccontato nelle ultime settimane la *Relazione annuale*, traccia un quadro indicativo della situazione nella nostra regione.

In linea con quanto avviene a livello nazionale è il da-



to, in costante aumento, delle morti per demenze e malattie del sistema nervoso nelle persone con più di 65 anni, passato dal 25,2 per cento del 2005 al 36,4 per cento del 2015. Le percentuali, in parte spiegabili con la crescita della quota di over 80 nelle nostre comunità, è anche causa-

to da un peggioramento delle condizioni ecologiche ed economiche, da un sistema che penalizza molte persone e ne premia poche. Il darwinismo sociale, ovvero un palcoscenico sociale in cui vince il più forte e il debole viene schiacciato, si traduce nell'uomo in conseguenze cor-

pore e sintomi medici. Prosegue infatti Ires, rilevando come in Italia il numero dei pazienti con demenza sia stimato in oltre un milione (di cui circa 600mila con malattia di Alzheimer), mentre circa 3 milioni sono le persone coinvolte nell'assistenza dei loro familiari.

**IN ITALIA ALMENO TRE MILIONI DI CAREGIVER ASSISTONO OLTRE UN MILIONE DI PAZIENTI**

In Piemonte si stima che vi siano circa 70mila persone affette da demenza e circa 200mila caregiver. Sebbene le quantificazioni economiche non siano esaustive del problema, aiutano a dare un'idea: il costo diretto per la cura del paziente affetto da demenza è variabile da 9mila a 16mila euro l'anno (circa milleduecento euro al mese), in base allo stadio della malattia. Stime di calcolo circa i costi sociosanitari delle demenze in Italia ipotizzano cifre pari a circa 10-12 miliardi di euro annui; di questi, 6 miliardi di euro vanno